

## Concertazione

di alessandro trigona occhipinti.

È il succo del discorso che il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha tenuto intervenendo al XX congresso del Sindacato Nazionale Scrittori. Ma non solo. **Francesco Rutelli** ha parlato di cultura, del costituendo *Centro per il libro e la lettura*, il cui schema di decreto aveva trovato le obiezioni del Sindacato, ha parlato della necessità di approvare in tempi stretti una *legge per il libro* ed è entrato nello specifico di alcune delle rivendicazioni che il Sindacato Scrittori da anni porta avanti, dimostrando cognizione di causa e preparazione non nascondendo le difficoltà comunque esistenti.

Ma il Ministro ha parlato anche dell'ipotesi della creazione di un *Fondo per la creatività* che possa sostenere in concreto il lavoro intellettuale e creativo degli scrittori. È stato decisamente un **Rutelli** che si è mosso a tutto campo, mostrando di sentirsi a suo agio in un contesto congressuale del tutto particolare come quello del Sindacato Scrittori. La vita sindacale ha le sue regole e le sue logiche e questo poteva anche far apparire come una inopportuna ingerenza il suo intervento politico. Così non è stato. **Rutelli** è stato ascoltato attentamente e ha riscosso l'apprezzamento da parte dei delegati al Congresso.

Un consenso che è stato anche riscosso da **Vincenzo Vita**, assessore alle politiche culturali della Provincia di Roma, e da **Giuseppe Corasaniti**, Presidente del Comitato Consultivo del diritto d'autore e scrittore. Di particolare interesse è stato anche l'intervento del Presidente dell'European Writers' Congress, **Trond Andreassen** che ha parlato del diritto d'autore (*prestito bibliotecario e reprografia*) entrando nello specifico delle realtà dei diversi Paesi europei. Un confronto questo che per molti versi umilia il nostro Paese.

Come chiaramente si evince, il XX Congresso ha registrato un notevole successo politico evidenziando che molti sono i margini di lavoro sui quali il Sindacato deve impegnarsi. Un Congresso che, inutile ribadirlo, ha sancito il reingresso dell'Organizzazione all'interno della CGIL. Una sorta di ritorno a casa che dovrebbe, politicamente e organizzativamente, dare maggiore stabilità ed efficienza ad una struttura che ne ha bisogno onde poter continuare nel cammino intrapreso. Un percorso non facile, complesso per molti versi e che implica una riorganizzazione, se non una vera e propria rifondazione del Sindacato che lo metta in condizione di rappresentare al meglio la categoria. In questa prospettiva non aiuta certamente alcune diverse visioni che, alla

vigilia del Congresso, si sono manifestate all'interno dell'attuale gruppo dirigente: una corrente più sindacale, che vorrebbe l'SNS impegnato solo su questioni strettamente sindacali, e l'altra che invece vuole un Sindacato più presente nel campo culturale con una intensa attività di promozione e di organizzazione di iniziative e incontri. L'uno non esclude l'altro, ho espresso nella mia relazione, nella reale convinzione che l'attivarsi al fine di produrre cultura non è un'opzione alternativa ma un completamento dell'attività sindacale in senso stretto.

Esigenze di sicurezza, poi, hanno imposto, nella giornata di sabato, tempi molto stretti per le votazioni che hanno chiuso il Congresso. All'unanimità si è votato il reingresso in Confederazione. Con attenzione è stato ascoltato l'intervento di **Marigia Maulucci**, Segretario confederale CGIL, che ha trattato le prospettive comuni di lavoro. L'esigenza inoltre di approfondire questioni statutarie importanti come quella della presenza o meno di un Presidente del Sindacato hanno rischiato di dilatare in modo eccessivo i tempi congressuali. Un dibattito che di fatto meritava riflessioni ulteriori, ma le esigenze di sicurezza, il dover chiudere entro un certo orario hanno *strozzato* la discussione politica con qualche, inutile nascondere, malumore. La democrazia ha i suoi tempi e non sempre questi si conciliano con disposizioni generali di altra natura. *Ubi major minor cessat*. In ogni caso il dibattito rimane aperto. È una fase nuova che si apre e ciò che va fatto è ragionare sull'Organizzazione, sul suo rapporto con la Confederazione e su quale debba essere il futuro del Sindacato Nazionale Scrittori. Il cantiere è aperto e tutti si devono sentire coinvolti nella responsabilità della sua gestione.